

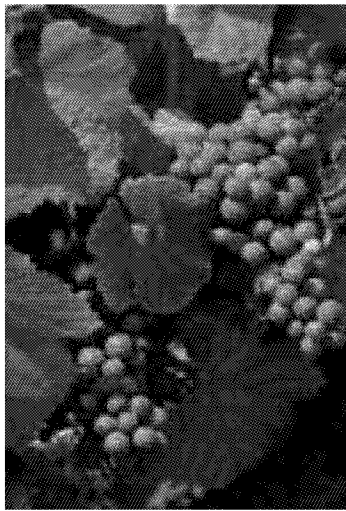
NEL 2016 IL PAESE È STATO IL PRINCIPALE PRODUTTORE CON OLTRE 48 MILIONI DI ETTOLITRI

Il vino italiano in cerca di export

Negli ultimi anni le regioni più importanti sono cresciute molto sul fronte delle vendite all'estero. Ma c'è ancora un grande potenziale inespresso soprattutto sui mercati asiatici e nordamericani

DI LUCIANO MONDELLINI

La vendemmia 2016 ha incoronato l'Italia quale principale Paese produttore di vino al mondo con oltre 48,8 milioni di ettolitri. In seconda posizione, in base alle stime dell'Organizzazione Mondiale della Vite e del Vino (Oiv), c'è la Francia con 42 milioni e al terzo la Spagna con 37,8 milioni. Seguono Germania e Portogallo. Questo primato italiano, spiega uno studio di Unione Italiana Vini e Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), si lega in particolare a un decoro climatico piuttosto favorevole nel Paese e all'entrata in piena produzione di nuovi vigneti in sostituzione di quelli più obsoleti. Non a caso tra le prime (per quantità) quattro grandi regioni produttrici solo la Sicilia (-15%) mostra una flessione (legata soprattutto al fatto che in alcune aree, come nel Ragusano, si sono registrati periodi di prolungata siccità che hanno finito per influire sui quantitativi), mentre in lieve crescita sono stimate le produzioni di Veneto (+2% in virtù dell'entrata in produzione dei nuovi impianti), Puglia (+2%) ed Emilia-Romagna (+5%). Ma quel che più conta, spiega il report, è che in termini qualitativi il clima caldo di settembre (soprattutto per i rossi) dovrebbe contribuire a rendere la produzione di quest'anno di buon livello. Non a caso le attese sulla qua-



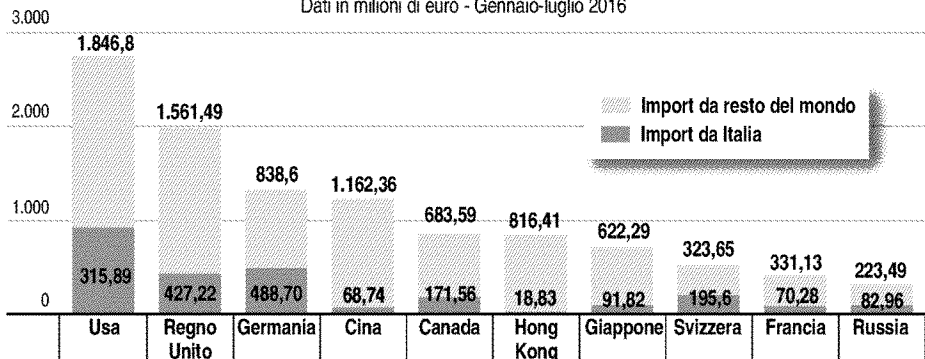
lità dell'annata 2016 appaiono decisamente positive. L'alto livello dei vini e il primato mondiale della produzione non significano però che il settore vitivinicolo italiano non abbia sforzi da compiere. Tutt'altro. Sfogliando il report Wine Monitor di Nomisma pubblicato recentemente, si nota immediatamente come ci sia parecchio da fare soprattutto sul fronte dell'export, elemento che d'altronde rappresenterà sempre più il principale volano degli incassi delle case vinicole europee, dato che nel 2015 gli Stati Uniti hanno confermato la loro leadership mondiale come mercato di consumo con oltre 31 milioni di ettolitri, davanti a Francia (24 milioni), Italia (22,6 milioni), Cina (21 milioni) e Germania (20,3 milioni). Soprattutto però, mentre i consumi appaiono in calo nei Paesi europei (nel periodo 2010-2015

i volumi sono calati del 2,5% in Francia, del 11,4% in Italia e del 4% in Germania), negli Stati Uniti e soprattutto in Cina il vino sta vivendo un vero e proprio boom: sempre nel 2010-2015 infatti i consumi sono saliti negli Usa dell'11,6% e nel Paese asiatico addirittura del 44,7%. È quindi evidente che il futuro delle case vinicole italiane passa per un'accelerazione nell'export. E in questa speciale classifica emerge che nel primo semestre di quest'anno il Veneto ha esportato per un valore di oltre 935 milioni, la Toscana per 427 milioni e il Piemonte per 404 milioni di euro. A conferma del fatto che l'attenzione all'export è ormai un elemento imprescindibile per il settore si noti che, mentre in Italia e in Francia il consumo pro capite è di oltre 37 litri per persona all'anno (livello vicino al limite fisiologico), negli Stati

Uniti è di 9,7 litri e in Cina di soli 1,5 litri. C'è insomma un enorme potenziale inespresso. Anche perché, se l'Italia ha una buona presenza di mercato negli Stati Uniti (si veda tabella in pagina), è praticamente assente sia in Cina che a Hong Kong, due aree che insieme rappresentano ormai il maggior mercato al mondo nel settore. Insomma, è proprio in materia di export che le case vitivinicole italiane appaiono ancora indietro rispetto ai cugini francesi. Per esempio, nel primo semestre di quest'anno nel settore dei vini rossi pregiati (si veda tabella in pagina) la regione di Bordeaux ha raggiunto un valore dell'export di 739 milioni di euro, quasi triplicando l'ammontare ottenuto dalla Toscana (252 milioni). A conferma della dominanza francese in questa nicchia c'è anche il terzo posto raggiunto dai vini di Borgogna (155 milioni di euro), mentre il Veneto (che pur vanta tra i suoi rossi l'Amarone) supera a stento i 121 milioni e il Piemonte, che può contare su Barolo e Barbaresco, va poco oltre i 106 milioni. Tutto ciò nonostante nel periodo 2010-2015 il valore dell'export del settore vitivinicolo italiano sia cresciuto del 38% a oltre 5,3 miliardi di euro e che nello stesso periodo la sola Toscana sia cresciuta in termini di vini esportati del 54% a 902 milioni di euro. Il prossimo week-end intanto il tradizionale appuntamento del Merano Winefestival radunerà nella città altoatesina i principali operatori italiani e nelle giornate della kermesse emergeranno ulteriori indicazioni sui numeri di vendita dell'annata 2016 a livello sia italiano sia internazionale. (riproduzione riservata)

IMPORT DI VINO DA ITALIA E RESTO DEL MONDO

Dati in milioni di euro - Gennaio-luglio 2016



Fonte: www.winemonitor.it

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

